

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 22 gennaio 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
36	Il Sole 24 Ore	22/01/2025	<i>Il Salva Milano scompare dall'agenda del Senato Allo studio modifiche (S.Monaci)</i>	3
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
25	Italia Oggi	22/01/2025	<i>110 %, alert su redditivita' (C.Angeli)</i>	4
11	Il Sole 24 Ore	22/01/2025	<i>Per il Cloud nazionale impennata di attivita' a difesa di attacchi cyber (A.Biondi)</i>	5
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
37	Corriere della Sera	22/01/2025	<i>Nuovo ispettore in tv: indagini sui rischi del lavoro (R.Franco)</i>	6
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/01/2025	<i>Farmacisti, laureati e vocazione in calo (C.Casadei)</i>	7
<b>Rubrica Economia</b>				
29	Italia Oggi	22/01/2025	<i>Progettazione e servizi tecnici, bandi Pnrr in calo</i>	10
<b>Rubrica Politica</b>				
5	Il Sole 24 Ore	22/01/2025	<i>I timori Ue per il doppio attacco Usa alle regole (B.Romano)</i>	11
<b>Rubrica Energia</b>				
29	Corriere della Sera	22/01/2025	<i>Int. a F.Birol: "Nucleare in ripresa, nel 2025 sara' record" (G.Ferraino)</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
35	Il Sole 24 Ore	22/01/2025	<i>Consulenti del lavoro e Crui, protocollo sul lavoro etico</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
26	Italia Oggi	22/01/2025	<i>Nuovi ingressi nel forfetario (F.Poggiani)</i>	14



# Il Salva Milano scompare dall'agenda del Senato Allo studio modifiche

## Urbanistica

La prossima settimana partono le audizioni per valutare correttivi

**Giuseppe Latour  
Sara Monaci**

Più che in stallo è proprio scomparso dalla lista delle priorità. Il cosiddetto Salva Milano non solo non è ancora materialmente in discussione al Senato, sebbene sia stato incardinato a metà dicembre in commissione Ambiente, ma non è stato neppure messo nel calendario dell'Aula fino alla fine di marzo, per l'approvazione definitiva. Se ne parlerà forse da aprile, ma chissà.

Dalla prossima settimana, intanto, è previsto l'avvio di un ciclo di audizioni in commissione, e questo fa ipotizzare che il testo possa essere modificato, e quindi passare di nuovo al vaglio della Camera. Un iter che, in questo scenario, si prefigura piuttosto lungo: si potrebbe arrivare alla prossima estate, ma anche alla fine del 2025 per completare la doppia lettura.

Il fatto più rilevante è che la norma, così come è uscita in tutta fretta a fine 2024 dalla Camera - dove sia i parlamentari lombardi di maggioranza sia quelli di centrosinistra hanno supportato le ragioni del Comune di Milano - non convince del tutto i senatori, intenzionati a riesaminarla in maniera approfondita, senza andare a quell'approvazione lampo auspicata a novembre. Questo vale sia per una parte della maggioranza che per una parte considerevole del Pd. Il Salva Milano, dicono, non può trasformarsi

in una norma da applicare con tanta disinvoltura in tutta Italia. E questo in effetti sarebbe il risultato del testo licenziato da Montecitorio, visto che stabilirebbe che l'interpretazione delle leggi urbanistiche utilizzata da Palazzo Marino per realizzare costruzioni sopra i 25 metri potrebbe essere estesa a tutto il Paese.

Il "metodo milanese" prevede che anche per strutture imponenti come i grattacieli non ci sia bisogno di un piano attuativo, e che se anche la costruzione precedente aveva una sagoma diversa si possa procedere come se si trattasse di una ristrutturazione, utilizzando la Scia che, nella sostanza, è un'autocertificazione. Questa scelta è stata duramente contestata dalla procura di Milano, che ha aperto una serie di indagini (al momento se ne contano una dozzina ma il numero è destinato a salire) con l'accusa di abuso edilizio e, nell'ultimo caso più eclatante relativo al progetto "Scalo house", anche di traffico illecito di influenze.

Tra gli indagati ci sono anche funzionari comunali, oltre che ex membri della commissione Paesaggio. Un bel guaio per il sindaco Giuseppe Sala, che non solo deve gestire le inchieste, ma anche fronteggiare uno stop agli investimenti (all'orizzonte c'è anche una possibile contestazione di danno erariale per aver incassato minori oneri urbanistici).

Palazzo Marino ha intanto chiuso al pubblico l'ufficio per l'edilizia, al quale ormai da diverse settimane si può accedere solo su appuntamento. I professionisti (architetti, geometri e ingegneri) hanno risposto con tre ricorsi al Tar. Ma pure in questo contesto di grave emergenza, per il Senato non ci sono buoni motivi per andare veloci all'approvazione del Salva Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Comunicazione del consiglio geometri sulle lettere di compliance del Fisco

# 110%, alert su redditività

## L'aumento dell'indice farà scattare il controllo

DI CRISTIAN ANGELI

**L**ettere di compliance dell'Agenzia delle entrate sul Superbonus, l'aumento della redditività determina il controllo. Per gli immobili oggetto di interventi agevolati con il superbonus e la loro classificazione nel catasto, il campanello d'allarme non dipende dall'aumento di valore economico in sé dell'immobile, ma la campagna di compliance, avviata dal Fisco in riferimento agli immobili che sono stati oggetto di lavori agevolati con la maxi-detrazione senza che siano stati aggiornati i dati catastali, si concentrerà sulla variazione del "valore capitale" degli stessi, un indice altamente tecnico che riguarda la redditività, e non su quella relativa al "valore commerciale". A chiarirlo è Paolo Biscaro, il presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri presso il ministero della giustizia, che lo scorso 14 gennaio ha indirizzato a tutti i collegi e comitati regionali, nonché alla cassa di

settore, una circolare (prot. n. 0000428) che aiuta a comprendere quando è obbligatorio procedere con l'aggiornamento catastale.

Quanto dichiarato da Ernesto Maria Ruffini, direttore uscente dell'Agenzia delle Entrate, nella sua relazione di fine mandato, ha aperto non pochi dubbi su chi saranno i destinatari delle lettere di compliance imposte dall'art. 1, co. 86 e 87 della Legge di Bilancio 2024 (l. n. 213/2023). Dopo aver specificato che i controlli riguardano innanzitutto le pratiche Superbonus, che hanno fatto ricorso a cessione del credito e sconto in fattura, infatti, l'ex direttore non ha fornito elementi di dettaglio utili a distinguere i casi in cui l'aggiornamento catastale non è stato effettuato lecitamente da quelli in cui ci si trova invece davanti a un'omissione tale da poter finire sotto il mirino della campagna di compliance appena inaugurata. L'assenza di una normativa specifica sul tema rende complicato comprendere alcuni casi

"borderline": se da un lato lavori più incisivi come l'aumento volumetrico dell'unità immobiliare richiedono con certezza di variare lo stato catastale dell'immobile, dall'altro altri lavori minori comportano l'obbligo di aggiornamento catastale solo se in grado di incidere significativamente sul "valore" dell'immobile. O almeno questa è la pratica maggiormente in uso presso i vari uffici locali e ordini professionali. La nota emanata da Biscaro, però, aggiunge un tassello, spiegando come detta capacità di incidere sul valore vada effettivamente determinata.

Nelle parole del presidente, in particolare, "deve seguirsi a far applicazione - come da prassi - del parametro di scostamento del 15% della redditività ordinaria (o valore capitale) dell'unità immobiliare", redditività che, specifica Biscaro, non coincide con l'incremento del valore commerciale dell'unità immobiliare dato dalle migliorie eseguite, considerato che si tratta di "due da-

ti economici non direttamente confrontabili". Il valore capitale, in estrema sintesi, non indica il quantum economico a cui si può scambiare sul mercato l'immobile, ma piuttosto la sua possibilità di produrre reddito, ad esempio tramite l'affitto, che ben può aumentare una volta realizzati interventi edilizi agevolati con Superbonus. Tuttavia, ciò non significa in automatico che il valore commerciale non avrà alcun rilievo nello svolgimento da parte del Fisco dei controlli catastali. Biscaro, infatti, ha spiegato che "è presumibile che l'attività dell'AdE riguarderà inizialmente i casi marcatamente caratterizzati da differenze tra entità dei crediti ceduti e situazione presente in banca dati catastale [...] a prescindere da qualunque valore percentuale", pur ribadendo l'impossibilità di raffrontare simili dati economici "se non attraverso operazioni d'estimo immobiliare e finanziario, non codificate da alcuna prassi catastale".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Per il Cloud nazionale impennata di attività a difesa di attacchi cyber

## Polo strategico nazionale

L'ad Iannetti: «La nostra struttura è a presidio della sovranità del dato»

**Andrea Biondi**

Aumentano le amministrazioni che decidono di «salire a bordo». Quanto all'attività, spiega al *Sole 24 Ore* Emanuele Iannetti – 57 anni, da ottobre 2022 alla guida del Polo Strategico Nazionale (Psn) gestito della società di progetto omonima partecipata da Tim (45%), Leonardo (25%), Cdp (20%) e Sogei (10%) e indirizzato a fornire infrastrutture digitali e servizi cloud alla Pa, come previsto dal Pnrr – una particolarità si è fatta strada negli ultimi tempi, segnando in qualche modo anche la tendenza che appare più evidente per il futuro: «Molti nostri clienti hanno ricevuto massicci attacchi cyber. Competenze, procedure, strumenti all'avanguardia basati anche su tecniche di intelligenza artificiale ci hanno permesso di intervenire, prevenendo il blocco dei relativi siti istituzionali preservandone la loro fruibilità».

Quel che è apparso chiaro è che il Psn si trova a combattere, sempre più spesso, per i suoi clienti contro la minaccia cyber. La quale, chiarisce Iannetti, si è fatta progressivamente più evidente: «Negli ultimi due o tre mesi c'è stato un picco non visibile ai più,

ma gestito giornalmente da noi. E quando dico noi intendo soprattutto Leonardo che ha per Psn la responsabilità di gestire tutta la componente di cybersicurezza attraverso uno strumento che è il Soc: il Security Operations Center che loro hanno».

Anche per questo, per tutta l'attività che il Polo strategico nazionale sta quindi portando avanti in chiave cybersecurity, Iannetti mette i puntini sulle «i» quando la discussione cade sul tema delle minacce eventuali alla sicurezza e alla sovranità del dato. «L'iniziativa che ha portato, circa due anni e mezzo fa, alla costituzione del Polo Strategico Nazionale – spiega l'ad del Psn, con un passato anche di ad di Ericsson Italia – è nata per colmare il gap infrastrutturale, come ad esempio l'eccesso di Data Center non certificati, e accompagnare la Pa italiana nel percorso di digitalizzazione, oltre che per rispondere all'esigenza di garantire la sovranità nazionale sui dati, in particolare legata a quelli strategici e critici».

Con questa premessa, secondo Iannetti, occorre considerare che «la produzione di microchip, transistor e componentistica elettronica oggi non può prescindere da produttori statunitensi o asiatici». Lo stesso ragionamento vale per «prodotti hardware finiti, computazionali come i server, di memoria o di rete, utili a costruire tutte le architetture cloud» o anche «per il software. Pertanto oggi non è possibile erogare servizi infrastrutturali senza considerare l'impiego di tecnologie Usa o comunque pro-

venienti da Paesi esterni all'Unione europea». Dall'altra parte «il dominio più critico da osservare è quello dei dati. Ed è su questo che si misura la sovranità digitale». E in questa cornice, sottolinea Iannetti, al Polo Strategico Nazionale è stata affidata «la realizzazione di infrastrutture e l'erogazione di servizi cloud che possono essere resi fruibili sia attraverso piattaforme collocate nei propri quattro data center, sia attraverso infrastrutture, sempre localizzate in Italia, dei Cloud Service Provider come Amazon, Google, Microsoft, Oracle».

Intanto, come detto, i numeri per il Psn sono in crescita. L'obiettivo è di raggiungere 280 amministrazioni migrate con almeno il 40% dei servizi entro giugno 2026 come da target Pnrr. «Ad oggi oltre 470 pubbliche amministrazioni hanno scelto di migrare sul cloud di Polo Strategico Nazionale. Di queste oltre 450 hanno già avviato il processo di migrazione dei servizi su infrastrutture cloud, circa 320 hanno migrato almeno un servizio e più della metà risultano *full migrated*. Oltre 130 amministrazioni sono relative a ospedali e Asl: anche questo è un dato molto rilevante». Numeri che cosa comportano in termini di valore? «Il Psn – conclude Iannetti – ha acquisito contratti per circa 2,8 miliardi di euro tralasciando nel secondo anno di vita il valore contrattuale previsto per l'intero arco di convenzione, al 2035, di 3 miliardi». A fine 2025 i ricavi dovrebbero essere nell'ordine dei 300 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE IANNETTI**  
Amministratore delegato del Polo Strategico Nazionale





In arrivo la serie con Alessio Vassallo

# Nuovo ispettore in tv: indagini sui rischi del lavoro

**N**on il solito ispettore, non un detective che indaga sul solito omicidio. Ma un ispettore del lavoro, figura che nel mondo delle fiction non era mai riuscita a ritagliarsi un ruolo da protagonista. Questa volta ci riesce con *L'altro ispettore* interpretato da Alessio Vassallo impegnato ogni giorno a garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro e a indagare sui casi in cui la sicurezza è venuta meno, episodi (liberamente ispirati a fatti realmente accaduti) di cui cercherà di scoprire le reali dinamiche e responsabilità.

«*L'altro ispettore* esemplifica la vocazione della fiction del servizio pubblico a raccontare temi di attualità come la sicurezza sul lavoro — spiega Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction —. Ispirata

ai romanzi di Pasquale Sgrò, la serie mira a sensibilizzare il grande pubblico per rendere conto di un'emergenza, delle carenze nella sicurezza e dei silenzi omertosi che la accompagnano. Per la Rai è un compito doveroso e un impegno civico nel segno della dignità del lavoro e dei lavoratori».

Proprio per l'impegno civico *L'altro ispettore* (una coproduzione Rai Fiction - Anele per la regia di Paola Randi, su Rai1 tra qualche mese) ha ottenuto il patrocinio del ministero del Lavoro e di Inail e la collaborazione del ministro per le Disabilità e dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

La produttrice Gloria Giorgianni (ad di Anele) spiega così il senso del progetto:

«L'idea di realizzare una serie tv con protagonista un ispettore del lavoro mi è venuta con l'intenzione di fare un racconto che mettesse al centro il lavoro e quindi anche tutti i rischi ad esso connessi, rispetto ai quali l'ispettore del lavoro — figura poco conosciuta nella specificità del proprio ruolo — si occupa quotidianamente. Il numero, purtroppo troppo frequente, di morti e infortuni sul lavoro deve farci riflettere: questa serie ha l'ambizione di portare a un pubblico ampio un'ulteriore riflessione sull'importanza della sicurezza sul lavoro come valore condiviso».

A interpretare il protagonista c'è Alessio Vassallo che nella fiction sa mescolare il tono del dramma (quando si parla di morti sul lavoro) a

quello della commedia (è un padre vedovo che «impara» a fare il padre): «Il lavoro è un argomento che appartiene a tutti, noi siamo il lavoro che facciamo, la passione e la dedizione che ci mettiamo — spiega l'attore —. Spesso i media pongono l'accento più sui numeri di questo fenomeno drammatico che sulle storie di persone il cui tempo viene interrotto all'improvviso». Il lavoro è un diritto, ma anche la sicurezza è un diritto. Le storie sono ispirate a fatti veri. «Mi ha molto colpito la vicenda della ragazza morta stritolata nell'orditoio, ma vale per tutti i racconti: non puoi non entrare in empatia con certe storie».

**Renato Franco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Su Rai1

● «L'altro ispettore» è una coproduzione Rai Fiction - Anele per la regia di Paola Randi, liberamente tratta ai romanzi di Pasquale Sgrò

● Nel ruolo del protagonista c'è Alessio Vassallo. Nel cast anche Cesare Bocci e Francesca Inaudi

## Nelle cave di marmo

In primo piano Alessio Vassallo, protagonista della fiction



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Professioni Farmacisti, laureati e vocazione in calo

Cristina Casadei — a pag. 24

# Farmacisti introvabili, tra crisi di vocazione e stipendi bassi

**Occupazione.** I laureati sono diminuiti del 20% in cinque anni e sono sempre più quelli che guardano all'industria per la carriera, gli orari e le retribuzioni, nonostante lo sviluppo della farmacia dei servizi

Pagina a cura di  
**Cristina Casadei**

**P**er chi arriva dai piccoli centri e più in generale dalla provincia, quella del farmacista è sempre stata una figura di riferimento e una professione abbastanza ambita, anche grazie all'aura di benessere. L'andamento dei laureati in farmacia, però, ci dice che oggi non è più così. Anche i farmacisti sembrano nel bel mezzo della crisi delle professioni sanitarie e stanno diventando tra le figure che sarà sempre più difficile trovare. Come viene rilevato dal report di Federfarma su dati AlmaLaurea, ormai da qualche anno cominciano ad assottigliarsi i bacini dove assumere i farmacisti, soprattutto da parte delle farmacie, delle grandi catene nazionali e internazionali, oltre che dei reparti dei supermercati che, anche quando si limitano ai farmaci senza ricetta, devono però avere tra i professionisti che li vendono dei farmacisti. Nel complesso, secondo gli ultimi dati di Federfarma, gli occupati nel settore sono 99mila e hanno un'età media di 41 anni. Di questi 75mila sono dipendenti e tra i dipendenti ci sono 57mila farmacisti collaboratori (cioè non titolari di farmacia). I titolari di farmacia sono circa 20mila. Le statistiche dicono che si tratta di una professione che attira soprattutto le donne che rappresentano il 79% degli occupati, mentre gli uomini sono il 21%.

Per capire come mai i bacini dove le farmacie possono fare le assunzioni si stanno assottigliando partiamo dai dati. La rielaborazione di Federfarma su dati di AlmaLaurea ci dice che i laureati in farmacia sono passati da 5.095 del 2017 a poco più di 4mila oggi. Come ci spiega Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI) «l'Italia soffre di una carenza strutturale di personale sanitario che riguarda tutte le professioni, compresi i far-

macisti. Nel 2023, i laureati in Farmacia e in Farmacia industriale sono stati poco più di 4.000 e negli ultimi cinque anni sono stati persi oltre mille iscritti (circa il 20%). Ciò, nonostante l'elevata richiesta di farmacisti che in questi anni hanno rafforzato il proprio ruolo in tutti gli ambiti in cui sono occupati, affermandosi come una figura centrale e stimata dagli italiani per la tutela della loro salute e un pilastro della sanità di prossimità».

Sul calo dei laureati impattano diversi fattori. Il primo è sicuramente la prospettiva di carriera che, in aziende chimiche e farmaceutiche, dove può essere spesa la laurea in farmacia, è sicuramente maggiore, pur essendoci stata una forte evoluzione dopo il cambio regolatorio e la liberalizzazione portata dal ddl concorrenza del 2017. Prima di allora chi non era titolare e voleva fare il farmacista, poteva al massimo ambire a diventare il braccio destro del proprietario. Con lo sviluppo delle catene sia nazionali che internazionali di cui fanno parte circa 1.200 farmacie, si sono aperti nuovi spazi per la crescita professionale, un tema che è emerso nella discussione in corso in Federfarma con i sindacati sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Ma tutto questo non basta ad alzare l'attrattività del corso di studi, come anche della professione dove c'è un tema di remunerazione piuttosto bassa. Il rapporto Federfarma dice infatti che a un anno dalla laurea l'84,7% dei laureati è occupato e la retribuzione mensile netta è di 1.399 euro. A cinque anni dalla laurea cosa succede? Il tasso di occupazione sale al 90,3%, mentre la retribuzione mensile netta media sale a 1.639 euro. «Al di là del percorso di studi o degli aspetti legati alla retribuzione, benché di estrema rilevanza, il 'calo delle vocazioni' attiene anche alla capacità del Sistema di trasmettere alle giovani generazioni il valore dell'impegno speso quotidianamente dal personale sanitario al servizio della salute dei cittadini - afferma Mandelli -. Un tema che si ricollega alla necessità di avere una

sanità con meno burocrazia e che investa sui professionisti, ma anche ad aspetti socioculturali, esito di una molteplicità di fattori, non da ultima la pandemia Covid, che ha messo sotto i riflettori l'impegno incessante e lo spirito di sacrificio che i professionisti sanitari mettono ogni giorno al servizio della collettività, che "mal si concilia" con il desiderio di avere più spazio per se stessi, a cominciare da tempi di lavoro più facilmente conciliabili con il privato».

Il calo dei laureati in Farmacia si inserisce però nel contesto di un Paese dove c'è una delle reti di farmacie più capillare. Rapida prova a Milano. Siamo in via Piero della Francesca. A metà via incontriamo la prima. All'inizio la seconda. Attraversando via Procaccini, dove basta camminare 200 metri verso sinistra per trovarne un'altra, e proseguendo verso l'Arena, prendiamo via Canonica. Lungo la via incontriamo due farmacie, ma anche qui se facessimo qualche deviazione la scelta non mancherebbe. In Italia abbiamo oltre 20mila farmacie, secondo i dati di Federfarma, il 40% in più di quante erano a metà degli anni '70. Il loro fatturato medio, pur con tutte le oscillazioni del caso, è intorno a 1,2 milioni di euro. Circa 1.200, come detto, fanno parte di grandi catene italiane e non. La loro distribuzione sul territorio, anche nei piccoli centri, dove si parla di farmacie rurali, fa sì che l'Italia sia al di sopra della media europea per abitanti serviti: abbiamo infatti una farmacia ogni 2.938 abitanti, mentre in Europa, in media il dato sale a 3.237. Raggiunge il picco in Danimarca dove gli abitanti per farmacia sono oltre 10mila. Il loro numero si mantiene molto elevato nei Paesi Bassi (circa 9mila), come anche in Svezia, e resta al di sopra dei 6mila abitanti in Finlandia, Lussemburgo, Austria, Portogallo, Slovenia. Ma c'è di più. Con la pandemia e la sperimentazione della farmacia dei servizi che è stata estesa a tutto il 2025 - con un budget di spesa apposito previsto dalla Manovra finanziaria - il ruolo della farmacia si è molto evoluto al punto da



diventare un riferimento per alcuni esami come l'elettrocardiogramma (ECG), o per l'holter pressorio o l'holter cardiaco, la polisonnografia, il tampone Covid 19, i test per le intolleranze alimentari e anche per i vaccini antinfluenzali e contro il Covid che vengono somministrati in farmacia. La curva dei giovani che scelgono questo percorso però si abbassa. Come se ne esce? Mandelli spiega

che l'ordine non è rimasto fermo di fronte a questa dinamica: «Abbiamo messo in atto tutta una serie di iniziative per rendere la professione ancor più gratificante e attrattiva per i giovani - spiega - : abbiamo rinnovato il percorso di studi universitario, ora con un'impronta più sanitaria, in linea con le nuove funzioni attribuite al farmacista nell'ambito della prevenzione e della promozio-

ne della salute, dalle vaccinazioni alla telemedicina, al supporto all'aderenza terapeutica, per citarne alcune. Inoltre, con l'abolizione dell'esame di Stato, oggi i laureati in Farmacia sono già abilitati e pronti per iniziare la loro esperienza nel mondo del lavoro, potendo beneficiare di molteplici sbocchi occupazionali offerti dal corso di laurea».

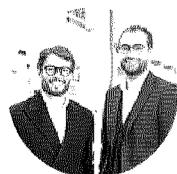
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA QUESTIONE SALARIALE**  
**A un anno dalla laurea l'84,7% dei laureati è occupato e la retribuzione mensile netta è di 1.399 euro. A cinque anni il tasso di occupazione sale al 90,3%, mentre la retribuzione a 1.639 euro**

**Mandelli (FOFI): «Pesa l'incapacità del sistema di trasmettere ai giovani il valore dell'impegno del personale sanitario»**



**ANDREA MANDELLI.**  
È presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI)



**DAVIDE TAVANIELLO E RODOLFO GUARINO**  
Sono co-fondatori e co-ceo di Hippocrates holding



**VIDEO: COME SCRIVERE IL CV**

Nella puntata del video Lavoro24 di oggi ci occupiamo di come si scrive il curriculum vitae: le cose essenziali da inserirvi - le foto, le esperienze formative fino al layout grafico - e gli

errori da evitare. Giorgio Pogliotti spiega poi come funziona la piattaforma Siisl, cui i disoccupati sono iscritti d'ufficio, mentre Marco lo Conte racconta quali sono le figure professionali più richieste nel 2025.

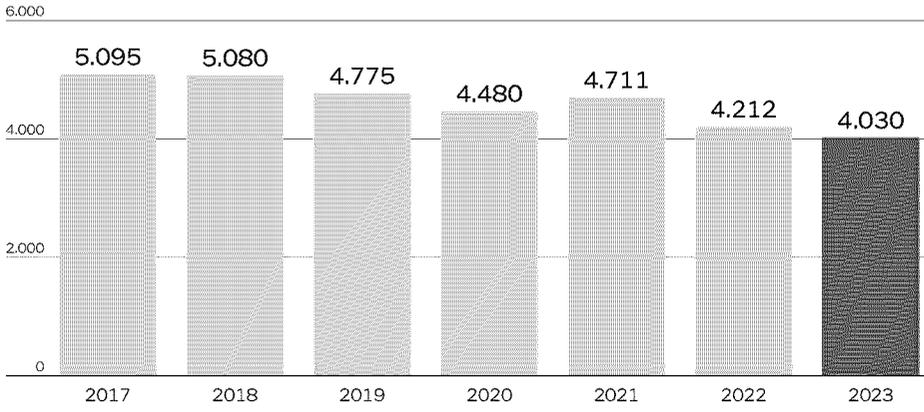
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

## Il lavoro in farmacia

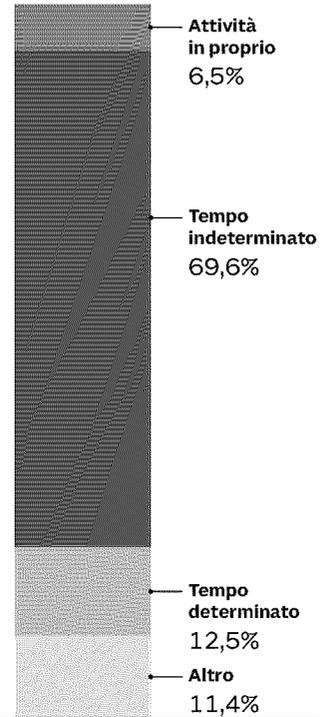
### I LAUREATI

I dati degli ultimi sei anni (età media 26,6 anni)



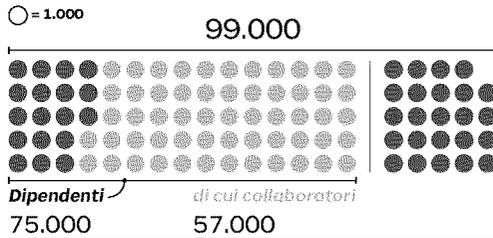
### CARATTERISTICHE DEL LAVORO A CINQUE ANNI

Dati in percentuale



### OCCUPAZIONE IN FARMACIA

Numero degli addetti (età media 41 anni)



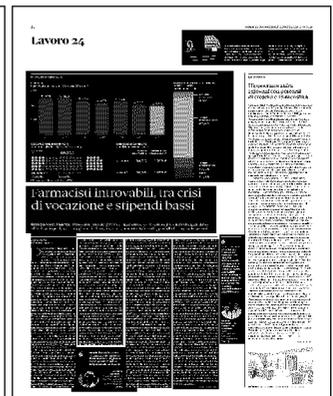
### CHE COSA È CAMBIATO

Condizione occupazionale

	TASSO DI OCCUPAZIONE	RETRIBUZIONE MENSILE NETTA*
A 1 anno	84,7%	1.399 €
A 5 anni	90,3%	1.639 €

(\*) Media. Fonte: Report Federfarma 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## REPORT OICE

# Progettazione e servizi tecnici, bandi Pnrr in calo

Nel 2024 affidamenti Pnrr per servizi tecnici e appalti integrati a -81,3%. Virano su direzioni lavori, collaudi e supporti al Rup le 730 gare del '24: riguardano il 64,1% del valore totale (29,5% nel 2023)

Nel 2024 i comuni sono stati i più attivi per valore dei bandi emessi: 73,6 mln, il 26,1% del totale 2024. Nella sanità sono convogliate la maggiore parte delle risorse: 32,8 mln, l'11,6% del totale del 2024.

E' quanto emerge dal report Oice (l'Associazione che riunisce le società di ingegneria e architettura in ambito confindustriale) che analizza le gare per servizi di architettura e ingegneria (Sai) e per appalti integrati (progettazione esecutiva e costruzione) relativi ad interventi finanziati con fondi Pnrr emessi nel quarto e ultimo trimestre del 2024. Si tratta quindi di un primo bilancio sul 2024 che ha visto pubblicati 730 bandi per un valore di 282,5 mln. Il confronto con il 2023 vede un forte calo in valore (-81,3%) e in numero (-77,6%). Il quarto trimestre '24, con 130 bandi da 45,6 mln, fa registrare un calo del 79,4% in valore e dell'88,6% in numero sul quarto trimestre '23.

Per Giorgio Lupoi, presidente dell'Associazione, i dati "confermano che per il nostro settore la maggior parte delle attività progettuali ormai è stata affidata. La riduzione del valore del numero delle gare va considerata fisiologica, così come lo spostamento sulle direzioni lavori e sulle verifiche dei progetti che sono aumentate del 113%.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## L'analisi

# I TIMORI UE PER IL DOPPIO ATTACCO USA ALLE REGOLE

di **Beda Romano**

**S**i tocca con mano a Bruxelles il timore che l'amministrazione Trump possa rimettere in discussione la delicata intelaiatura di regole faticosamente adottata negli ultimi anni nel doppio tentativo di rispondere alla crisi finanziaria del 2007-2009 e di gestire la globalizzazione. Due i temi emersi prepotentemente negli ultimi giorni: la tassazione delle multinazionali e il ruolo delle cripto-valute. Su entrambi i fronti, il rischio per l'Europa è di assistere a un (ulteriore) travaso di risparmio verso gli Stati Uniti.

Sul primo versante, Washington ha annunciato di volersi ritirare dall'accordo internazionale firmato nel quadro OCSE e che prevede una tassazione minima (del 15%) per le imprese multinazionali. Il presidente Donald Trump ha spiegato che l'intesa «non ha alcun effetto negli Stati Uniti». L'obiettivo dell'accordo è doppio: evitare che le imprese digitali riescano a eludere le imposte e prevenire una corsa al ribasso delle aliquote.

Per bocca del commissario all'economia Valdis Dombrovskis, la Commissione europea ha spiegato di essere «dispiaciuta» per la scelta americana. Ricordando che il nuovo presidente ha promesso una propria riforma fiscale, l'ex premier lettone ha aggiunto: «Riteniamo che valga la pena dedicare un po' di tempo alla discussione di questi temi con la nuova amministrazione americana, per comprendere meglio le loro richieste e spiegare anche la nostra posizione».

Sul secondo versante, ossia le cripto-valute, molti hanno visto nella recente decisione del nuovo presidente di lanciare \$Trump, vale a dire una moneta

celebrativa che sta avendo grande successo tra gli investitori, la conferma del suo desiderio di adottare una regolamentazione leggera nel delicato settore delle cripto-valute. C'è il timore che i proprietari delle grandi piattaforme digitali possano a loro volta lanciare monete di questo tipo e permetterne lo scambio sulle loro reti sociali.

Come detto, nei due casi il pericolo è di assistere a un nuovo trasferimento di risparmio dall'Europa verso l'America, risparmio attirato da imprese poco tassate e da strumenti finanziari alternativi e poco regolamentati. In ultima analisi a rischio è il valore dell'euro. Parlando ieri a Davos la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha detto: «Non è nell'interesse di nessuno spezzare i legami nell'economia globale».

Risposte ai rischi provocati dalla politica americana sono in parte già sul tavolo: l'unione dei mercati dei capitali per meglio sfruttare il risparmio europeo e l'euro digitale per contrastare le cripto-valute. Riuniti ieri a Bruxelles i ministri delle Finanze hanno ascoltato le esortazioni della Banca centrale europea e della Commissione europea a fare rapidi passi avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'azione di Trump su tasse e criptovalute potrebbe portare a un ulteriore travaso di risparmio verso gli Usa**





**L'intervista**

# «Nucleare in ripresa, nel 2025 sarà record»

## Birol (Aie): l'Europa diversifichi le sue fonti, con il Lng grandi opportunità

dalla nostra inviata  
**Giuliana Ferraino**

**DAVOS** Fatih Birol, direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale dell'Energia sostiene che «il nucleare sia una delle risposte ai problemi legati alla sicurezza energetica, al cambiamento climatico e alla competitività».

### Pochi ci credevano.

«Dopo l'incidente di Fukushima nel 2011, l'interesse globale per il nucleare era calato significativamente. Ma tre anni fa avevamo previsto un ritorno del nucleare e oggi posso confermare che è in corso un forte rilancio. Nel 2025, la generazione di elettricità nucleare sarà la più alta nella storia, con un incre-

mento del 5% rispetto al 2024».

### Quali sono i numeri?

«Attualmente sono in costruzione 70 gigawatt di nuove centrali nucleari, il numero più alto degli ultimi trent'anni. Inoltre, stanno emergendo i piccoli reattori modulari (SMR), che prevediamo saranno sul mercato entro il 2030. Entro il 2040, i loro costi saranno comparabili a quelli dell'energia idroelettrica, eolica offshore e delle grandi centrali nucleari».

### Gli SMR sono più sicuri dei reattori tradizionali?

«Sono più facili da finanziare, più rapidi da costruire e producono meno scorie nucleari. Inoltre, molte aziende tecnologiche li considerano ideali per garantire una fornitura costante di elettricità ai data center».

### Dov'è l'Europa in questa

### transizione energetica?

«L'Europa deve diversificare le sue fonti energetiche. Storicamente, ha commesso l'errore di dipendere troppo da un unico Paese, come la Russia per gas, petrolio e uranio. Ora deve evitare di cadere nella stessa trappola con la Cina per i minerali critici. Nel breve termine, l'Europa avrà un'opportunità importante grazie alla grande disponibilità di gas naturale liquefatto (Lng) che arriverà sul mercato tra il 2026 e il 2028, abbassando notevolmente i prezzi».

### Ma Lng è un fossile.

«Dobbiamo essere realistici: nel breve termine useremo ancora Lng, ma l'obiettivo strategico deve essere il passaggio alle energie rinnovabili, al nucleare e all'efficienza energetica. Questa transizione deve essere gestita proteggendo le industrie tradiziona-

li, fondamentali per l'occupazione e l'economia».

### È ancora possibile limitare l'aumento delle temperature globali a 1,5°C?

«In teoria c'è ancora una possibilità, anche se sottile. Se non ci riusciamo, dobbiamo puntare almeno a 1,6°C o 1,7°C, comunque meglio di 3°C. Ogni decimo di grado è cruciale».

### È ottimista sull'Europa?

«Credo nell'Europa e nel suo potenziale. Abbiamo affrontato con successo crisi come quella finanziaria del 2008, la pandemia e la crisi energetica post-Russia. Con una strategia chiara e un'Europa unita, possiamo continuare a essere una fonte di ispirazione globale grazie ai nostri valori economici, sociali, umani e culturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al vertice**  
Fatih Birol ricopre l'incarico di direttore esecutivo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia



L'obiettivo strategico deve essere il passaggio alle energie rinnovabili, al nucleare e all'efficienza energetica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



## Consulenti del lavoro e Crui, protocollo sul lavoro etico

### Formazione

Formare una nuova generazione di lavoratori capaci di riconoscere e scegliere percorsi lavorativi sicuri e rispettosi delle regole.

È questo l'obiettivo principale del protocollo siglato ieri dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dalla Conferenza dei rettori delle Università italiane (Crui): un obiettivo da raggiungere anche attraverso l'utilizzo del videogioco "GenL", strumento innovativo che dal 2019 a oggi ha già raggiunto oltre due milioni di studenti, sensibiliz-

zandoli alle tematiche dell'etica, legalità e sicurezza sul lavoro attraverso il linguaggio del gaming.

Il videogioco nel 2025 rinnova peraltro contenuti e veste grafica per permettere ai giovani di cimentarsi con sfide virtuali attraverso 8 missioni, superate le quali si avrà la possibilità di vincere un'esperienza nelle istituzioni europee.

In base all'accordo, firmato alla presenza del ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Berini, le parti promuoveranno anche iniziative e attività dedicate alla formazione, all'inserimento e al supporto dei giovani nel mondo del lavoro.

—M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Una ricognizione degli elementi da considerare dopo la norma che ha alzato la soglia

# Nuovi ingressi nel forfettario

## Entrano i redditi da lavoro dipendente fino a 35 mila euro

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**N**el 2025 si amplia la platea dei contribuenti che possono applicare il regime forfettario. Grazie alla novità introdotta dalla recente legge di bilancio, a partire dall'1/01/2025, il regime forfettario resta precluso ai soggetti che, nell'anno precedente, hanno percepito redditi di lavoro dipendente o assimilato in misura superiore alla soglia di 35.000 euro, anziché di 30.000 euro. La legge 207/2024 (legge di bilancio 2025) ha incrementato, infatti, la soglia di redditi di lavoro dipendente e assimilato rilevante ai fini dell'accesso al regime forfettario; per effetto della modifica alla causa ostativa, di cui alla lettera d-ter) del comma 57 dell'art. 1 della legge n. 190/2014, infatti, per il 2025, con riferimento ai redditi di lavoro dipendente e assimilati, il limite previsto è innalzato da 30.000 a 35.000. La nuova soglia permette un ampliamento della platea dei beneficiari del regime agevolato giacché, per esempio, un contribuente già in regime forfettario nel 2024, può mantenere il regime agevolato anche nel 2025 anche nel caso in cui i redditi di lavoro dipendente e assimilati, percepiti nel 2024, risultino superiori a 30.000 euro, purché inferiori a 35.000 euro. L'Agenzia delle entrate ha precisato che, ai fini della non applicabilità della causa di esclusione, rilevano solo le cessazioni del rapporto di lavoro intervenute nell'anno precedente a quello di applicazione del regime forfettario; di conseguenza, se si desidera applicare il regime nel 2025, si deve far riferimento alla cessazione avvenuta nel 2024. La legge di bilancio 2025 ha introdotto anche una agevolazione contributiva per i nuovi forfettari e, con il comma 186 dell'art. 1, inserito nell'ambito dei vari passaggi parlamentari, ha previsto che i soggetti, che si iscrivono nell'anno 2025 per la prima volta alla gestione previdenziale dell'Inps relativa agli artigiani o commercianti, possono ottenere una riduzione temporanea contributiva nella misura

del 50%: detta riduzione è attribuita per trentasei mesi, è applicabile dai contribuenti in regime forfettario ed è alternativa ad altre misure che prevedono riduzioni di aliquote. Per determinare la soglia per l'applicazione del regime non risulta rilevante l'ammontare del fatturato ma quello relativo agli incassi effettivi, con la conseguenza che risultano rilevanti anche gli incassi avvenuti nel corso del 2024 ma riferibili a fatture emesse nel corso del 2023 come, per il 2024, non rilevavano le fatture emesse nel 2024 che saranno incassate nel 2025. I contribuenti in possesso delle condizioni per applicare il regime forfettario possono optare per il regime ordinario (Iva e dirette) ai sensi del comma 70 dell'art. 1 della legge 190/2014 ma il vincolo, per chi opera in "regime ordinario" è triennale; il citato vincolo triennale non opera, però, per i soggetti in "contabilità semplificata" in quanto i due regimi sono entrambi naturali. Il regime forfettario non può essere applicato, ai sensi del comma 57 dell'art. 1 della legge 190/2014, in presenza dell'esercizio di un'attività d'impresa o di arti o professioni e "contemporaneamente" di partecipazione in società di persone, associazioni o imprese familiari (art. 5 del Tuir) poiché la compresenza di un reddito da forfettario e un reddito da partecipazione è incompatibile e non deve sussistere già al momento di assunzione della partita Iva. Rispetto al possesso di partecipazioni in s.r.l. (trasparenti o non trasparenti) o in associazioni in partecipazione, la causa ostativa opera al ricorrere "congiunto" del controllo diretto o indiretto della società e dell'esercizio, da parte della società, di attività direttamente o indirettamente riconducibili a quelle svolte dal contribuente. Il controllo di s.r.l. è stabilito in base ai criteri definiti dall'art. 2359 commi 1 e 2 c.c., tenendo conto, nell'ambito delle persone interposte, dei familiari di cui all'art. 5 c. 5 del Tuir e risulta configurabile rispetto a partecipazioni pari al 50% e al 49% del capitale della società e, in presenza di partecipazioni di mino-

ranza, quando il socio in regime forfettario risulta l'unico o il principale fornitore della s.r.l. (controllo "di fatto") sulla base di un confronto tra il fatturato del socio e la totalità degli acquisti della società. La riconducibilità, diretta o indiretta, dell'attività della s.r.l. a quella individuale del contribuente, infine, è ritenuta sussistente se ricorrono cumulativamente l'inclusione in una medesima sezione "Ateco" delle due attività (da valutarsi non in base ai dati formalmente dichiarati ma sulle attività effettivamente esercitate) e se il contribuente forfettario effettua cessioni di beni o prestazioni di servizi (tassati con imposta sostitutiva) alla s.r.l., direttamente o indirettamente controllata, la quale, a sua volta, deduce dal reddito il relativo costo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329